

SCHEDA N. ...	Documento direttore di PRG
Professionista redattore:	Leonardo Benevolo - studio architetti benevolo
Committente:	Comune di Vercelli
Tipo di strumento:	variante generale al PRG
Data ed estremi atto di incarico profess. le:	1999
Delibera di adozione:	
Delibera di Approvazione:	

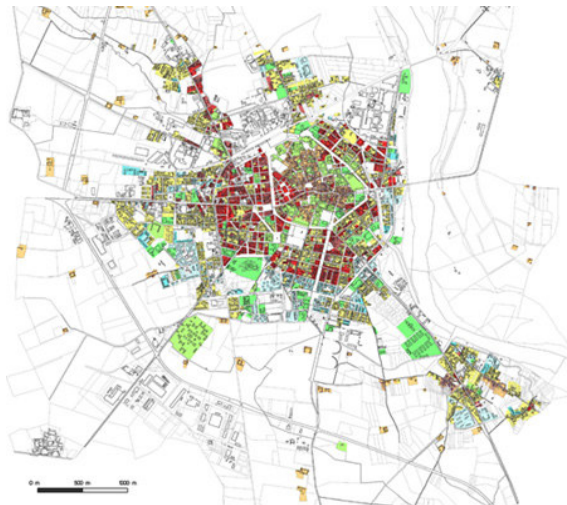
## DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI PIANO

**Il contesto territoriale di riferimento**

Vercelli ha una superficie di 1.240,57 kmq, 44950 ab. e una densità di 562.9 abitanti al kmq.

**Le caratteristiche principali di progetto**

L'incarico è del 1998. Consiste nell'elaborazione di un documento che inquadra le principali problematiche territoriali e prova a fare un bilancio dell'applicazione degli strumenti urbanistici vigenti. Intorno alla formazione del documento viene organizzata la discussione in città. Sulla base delle risultanze delle analisi e delle discussioni il documento direttore individua quindi la direzione verso cui si dovrà indirizzare il futuro piano regolatore. Il lavoro si è svolto in collaborazione con la struttura tecnica comunale.



– **Il centro storico**

Il Centro storico è una entità urbanistica che deve comprendere:

- il nucleo antico vero e proprio (l'attuale centro storico nella definizione del Piano Regolatore vigente);
- il sistema di viali alberati perimetrali al nucleo antico e ottenuto, per trasformazioni successive in diverse epoche dallo smantellamento settecentesco del sistema di fortificazioni cittadine;
- il sistema di viali alberati e di piazze rispondenti ad un criterio geometrico, mutuato dal sistema precedente per aggiunte successive fino ai nostri giorni.

Per questa parte della città occorre stabilire un nuovo apparato urbanistico, basato su due sistemi di regole.

Le regole che l'Amministrazione stabilisce nei confronti dei propri interlocutori, qualunque essi siano, e che riguarderanno l'intervento sugli edifici. Per ogni edificio, in ragione della propria individualità, dovrà essere fissata una disciplina d'intervento dettagliata che delinea in modo specifico i margini d'innovazione e i criteri conservativi da osservare negli interventi.

Le regole che l'Amministrazione impone a sé stessa e che riguardano l'articolazione dello spazio pubblico. Per questi il Piano dovrà abbozzare una sistemazione generale o una serie di indicazioni coerenti nel suo insieme, da approfondire mediante progetti stralcio man mano più dettagliati, fino alle realizzazioni concrete vere e proprie.



– **La città d'isolato**

A partire da questo disegno, non troppo diverso da quello di altre città piemontesi come Torino o Novara, non si è sviluppato un tessuto edilizio d'isolato tipico con cortine a filo stradale, se non in forma frammentaria.

La proposta del Documento direttore è di raggruppare questo tessuto in tre classi distinte:

- classe 1: gli isolati derivanti dai piani ottocenteschi;
- classe 2: gli isolati derivanti dai piani novecenteschi, ad elevata occupazione del suolo;
- classe 3 gli isolati, sempre derivanti dai piani novecenteschi, a media o bassa occupazione del suolo.

– **La periferia recente**

Il tessuto periferico più recente presenta un assetto estremamente precario. Il nuovo Piano dovrà riconoscere un certo grado di completamento di questo tessuto, grazie alla presenza di diverse aree volumetricamente sottodimensionate o inutilizzate in alcuni spazi interstiziali del tessuto.